



Il colpo d'occhio del Turina per la gara-promozione di sabato: per permettere alla squadra di restare a Salò è necessario un rinnovamento profondo

Feralpisalò, la festa pensando al futuro

In primis lo stadio

Domani sera incontro in Comune tra i dirigenti e il sindaco Cipani
E tra chi si è subito congratulato anche il governatore Attilio Fontana

Sergio Zanca
sport@bresciaoggi.it

●● La Feralpisalò è entrata nella storia per almeno 2 motivi: è la prima volta che una squadra della provincia di Brescia sale in Serie B (in passato i tentativi di Falck Vobarno, Marzotto Manerio, Orceana di Orzinuovi, Carpenedolo, Montichiari, Rodengo Saiano, Lumezzane, Palazzolo, Ospitaletto non avevano dato frutti), e rappresenta una cittadina che, pur essendo stata una... Repubblica dopo l'8 settembre '43, ha appena 10.400 abitanti.

Salò occupa il 2° posto assoluto tra le più piccole, alle spalle soltanto di Castel di Sangro, in provincia dell'Aquila, che ne contava 5.500, e ha disputato due campionati tra i cadetti, dal '96 al '98, dopo avere battuto nelle semifinali dei play-off il Gualdo di Alberto Cavinin e l'Ascoli di

Enrico Nicolini. Un'impresa rimasta nell'immaginario collettivo, che ha indotto uno scrittore statunitense, Joe Mc Ginnis, a scrivere un libro. Ricorda Mario P.: «Fu una bellissima favola dello sport, quella degli abruzzesi. Ora tutta l'Italia romantica e pallonara ha la sua nuova squadra del cuore».

La partita decisiva contro la Triestina ha fatto registrare il record stagionale di spettatori al Turina: 1.870 (poi ci sono i 1.700 della gara col Vicenza del 12 marzo). Molti, non avendo trovato posto all'interno, hanno sbirciato da fuori, bucando il telone di plastica appoggiato alla recinzione. Dopo la trasferta di Novara, sabato 22 aprile il campionato verrà chiuso con una grande festa, affrontando la Pro Sesto. L'obiettivo: di superare quota 2 mila con la consegna del trofeo riservato ai vincitori del campionato.

li. La festa ufficiale avverrà nel finale di stagione: prima ci sono da giocare le ultime 2 gare di campionato, a domenica a Novara, e contro la Pro Sesto in casa sabato 22, e la Supercoppa di Serie C con le regine degli altri gironi: il Catanzaro, già vincitore del gruppo C, mentre nel girone B a 2 giornate dalla fine è in testa la Reggiana dell'ex Aimodiana. Poi ci sarà la grande festa-promozione.

Intanto nella serata di domani si terrà l'incontro tra il sindaco di Salò Giampiero Cipani e i dirigenti della Feralpisalò per la questione-stadio, e la necessità di aumentare la capienza, attualmente di 2.364 posti a sedere. «Io intendo rimanere qui», ha dichiarato il presidente Pasini, annunciando pure un bel premio per i giocatori e lo staff tecnico. «E io non voglio che il calcio vada via», ha risposto Cipani. Se son rose...

Migliaia i messaggi ricevuti dalla Feralpisalò. «Grandissima impresa - ha scritto il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana - un traguardo raggiunto con un'organizzazione e una programmazione tipicamente bresciana».

Plausi anche dal Desenzano («Leoni, fate sentire il vostro rugito anche in B») e dalla

2 Le gare alla fine del campionato
La Feralpisalò giocherà domenica a Novara e chiuderà sabato 22 contro la Pro Sesto al Turina.

19 Le vittorie e i gol al passivo
La Feralpisalò ha vinto 19 partite su 36 e con 19 reti al passivo ha la migliore retroguardia del girone.

IL NOTIZIARIO
Domani la ripresa
in vista del Novara

La stagione della Feralpisalò non è ancora finita. Domani mattina la rosa riprenderà la preparazione sul terreno del «Carlo Aradei» in vista della trasferta di Novara di domenica, ore 14.30, contro la squadra del bresciano Francesco Galuppi, un ex. Il difensore Legati e il rifinitore

Silgardi verranno squalificati dal giudice sportivo, e torneranno disponibili per l'ultima giornata, il 22, in casa con la Pro Sesto. Poi ci saranno le gare di Supercoppa, contro il Catanzaro e la vincente del girone B (al momento la Reggiana di Aimodiana ha due lunghezze di

vantaggio sulla Virtus Entella). Dunque, per la squadra del presidente Giuseppe Pasini e dell'allenatore Stefano Vecchi, la possibilità di portarsi a casa un altro trofeo a coronamento di una stagione storica per il club gardesano e per tutto il calcio bresciano.



La festa in campo subito dopo la promozione in B con il presidente Pasini. In 1° piano il regista Carraro ONLY crew

I GIOCATORI I messaggi sui social per esprimere una gioia infinita

Legati smette dopo l'apoteosi

Ferretti dal dramma alla gioia

●● Giorni di lacrime e di sorrisi, in casa Feralpisalò. Allo stadio Turina, subito dopo il successo sulla Triestina, ecco le mogli dei giocatori, i loro bambini che corrono sull'erba, i baci, gli abbracci, le carezze. La promozione in B ha regalato gioia e felicità.

Il post di Simone Guerra: «È stato tutto molto B...ello. Doveva arrivare questo momento, ci ho creduto fin da quando sono tornato, perché volevamo compiere l'opera più B...ella. Ringrazio i compagni, diventati come fratelli, lo staff e la società per il lavoro quotidiano fatto insieme. Mia moglie Martina, e Camilla, la figlia, che ci sono sempre state: mi hanno supportato e sopportato nei momenti difficili», conclude l'attaccante.



Il capitano Elia Legati portato in trionfo dai compagni: lascerà il calcio



La gioia dei giocatori verdeblù: la Serie B è realtà con 2 turni d'anticipo

c'è il porto. Gli è accanto Greta, sposata la scorsa estate nella splendida villa Rossi a Lucrea: i 2 sembrano ancora in luna di miele. Il difensore conosce il latino e ripete la frase usata da Giulio Cesare nell'annunciare la rapida vittoria a Zela nel Ponto. Nel gennaio '21 Di Gennaro ha lasciato il Livorno per andare all'Alessandria, e conquistare subito la promozione. Idem adesso: via dalla Triestina al mercato di riparazione, ed eccolo volare in B. Successi davvero fulminei. Come un novello Giulio Cesare.

C'è Karlo Butic, autore del gol più importante dell'annata: per firmare la prima rete in maglia verdeblù ha atteso il momento più atteso della stagione, la firma in calce a un'impresa storica per tutto il calcio bresciano, un sinistro dal limite che ha «bucato» il portiere della Triestina Mastrantonio, tradito dal pallone fradicio per la pioggia. Lo accompagna quella che l'attaccante definisce «la più bella ragazza di Zara, e, forse, della Croazia intera».

Legati è con la moglie e i due piccolini (Ginevra e Giacomo). Quando i compagni lo lanciano per aria, il capitano

noi sorride felice, e al tempo stesso piange per la commozone: ha chiuso in bellezza la carriera, ora può davvero appendere le scarpe al chiodo. E Di Molfetta, Bacchetti, Silgardi, Carraro. È una serata che non dovrebbe finire mai. Molti la concludono in discoteca, al Q1, in città. E le giornate di Pasqua e Pasquetta 2023 rimarranno nella memoria di tutto l'ambiente Feralpisalò, che però non intende fermarsi qui e vuole chiudere al meglio la stagione.

Ma è del direttore sportivo Andrea Ferretti, 27 anni il 30 aprile (è il più giovane del suo ruolo di tutto il calcio professionistico, il messaggio più toccante: «A chi ha sempre creduto in me. A chi mi ha sostenuto, appoggiato, incoraggiato. Alla mia famiglia, per esserci stata sempre. A mio fratello, per avermi 8 anni fa regalato la vita. Alla vita: meravigliosa e imprevedibile».

Riccardo, il fratello, classe '90, ha dimostrato di essere un vero cuor di leone: gli ha infatti donato il midollo per una malattia rara, che Andrea aveva dalla nascita. È una gioia, la sua, nata dalla sofferenza.

● Se.Za.

●● Cartoline dal «Turina»

I PROTAGONISTI

Un successo frutto dell'unione

e di un lavoro anno dopo anno

La Feralpisalò si sta godendo il momento più bello della sua giovane storia. Dopo la promozione in C1 nel 2011, ecco il grande salto in B maturato alla vigilia di Pasqua. Il presidente Giuseppe Pasini ha costruito anno dopo anno una società molto strutturata e organizzata in cui ognuno è «padrone» del proprio ruolo. E, dando tempo a un allenatore di lavorare a un progetto tecnico, è andato in crescendo anche nei risultati sportivi: i gardesani meritano soltanto applausi.



Il più giovane. A 26 anni Andrea Ferretti è il direttore sportivo più giovane del calcio professionistico italiano: eccolo portato in trionfo dai giocatori sabato dopo l'1-0 alla Triestina.



La forza della famiglia. Sul campo i giocatori verdeblù hanno celebrato la conquista della B con i propri cari. Ecco l'attaccante Simone Guerra con la moglie Martina e la figlia Camilla.



La promessa. Negli spogliatoi, poco dopo la fine della sfida-promozione, Davide Balestrero mantiene la promessa: si fa tagliare i capelli dal compagno di squadra Filippo Pittarello.



Il supertifoso. Ecco Rolando, che a ogni partita in casa della Feralpisalò propone un travestimento (è arrivato a 94) e una rima nuova. Prende gli abiti in una bottega di San Polo, in città.

INTERVISTA L'EX BOMBER, PROMOSSO IN C1 NEL 2011



Cristian Quarenghi con il Pallone d'Oro di Bresciaoggi 2004: l'ex bomber del Salò ha 43 anni

Cristian Quarenghi

«Noi abbiamo dato la svolta: questa impresa è anche mia»

●● Un soldo di cacio, capace di esprimere la fantasia del calcio, e di regalare emozioni indescrivibili. Alto un metro e 68, Cristian Quarenghi, classe 1979, di Darzo, in Trentino, appena al di là del confine col Bresciano, è stato uno dei giocatori più longevi e rappresentativi. Dopo il Lumezzane e la Settaurense di Storo, nel '99 il passaggio sul Garda, voluto dal direttore sportivo Eugenio Olii. Partito dall'Eccellenza (5 anni), ha proseguito in D (un periodo di uguale durata) e chiuso in C2, in maglia Feralpisalò.

In 12 campionati sul Garda ha disputato 371 partite, e segnato 150 gol. Il bomber principe di tutti i tempi. Capitano vero, bandiera autentica. Nel 2004 ha vinto entrambi i premi dia Bresciaoggi: il Pallone d'oro per il migliore giocatore dei dilettanti e la Scarpa d'oro come capocannoniere. Oggi lavora all'ufficio vendite della Ivars di Vestone.

Quarenghi, sente anche un po' sua la promozione in B della Feralpisalò?

Absolutamente sì. A suo tempo, dall'unione tra il lago di Garda e la Valle Sabbia, abbiamo creato quell'entusiasmo che ha portato a una svolta. Quando sono arrivato, ci allenavamo 3 sere alla settimana sul rettangolo in terra battuta a Campoverde. Allora veniva poca gente. Noi siamo stati bravi a vivere la cittadina, a richiamare pubblico.

Con gli anni l'interesse è cresciuto. E il salto in B è il coronamento d'un cammino affascinante.

A 32 anni la decisione di chiudere l'avventura alla Feralpisalò, dopo averla portata dalla C2 alla C1. Cosa ricorda della sfida decisiva con la Pro Patria, vinta per 2-1 il 12 giugno 2011?

Tutto. Entrando in campo, sapevo che, in caso di vittoria e di promozione, avrei smesso di giocare, non potendo conciliare il lavoro con gli allenamenti quotidiani. In caso di sconfitta, sarei rimasto ancora. Ma ce l'abbiamo messa tutta, e, col successo per



Quarenghi in trionfo dopo la conquista della Coppa Italia dilettanti nel 2004

“ La Serie B è il risultato di un bel cammino E mi riconosco in Legati capitano vero

2-1, siamo saliti di categoria.

Era il capitano.

Già. La nostra, con Bracalotti, Ivan Graziani, Leonarduzzi, Sella, Meloni, non era una squadra di prime donne, ma di grandi uomini. Mi sono riconosciuto in Legati, il capitano attuale. A pelle, ho ammirato la stima e il rispetto che ha per i compagni. Sabato gli ho mandato un messaggio: grazie, ho scritto. E lui ha risposto: grazie anche a voi.

Hai seguito da vicino la Feralpisalò 2022-23? Dal vivo solo una volta, contro l'AlbinoLeffe, ma in diretta Tv non ne ho persa una. Mi è spiaciuto non essere stato presente sabato con la Tri-

stina, ma ho accompagnato mio figlio Nicolò, 13 anni, attaccante della Settaurense Esordienti, a un torneo a Rovereto. Comunque mi ero portato avanti, facendo una capatina al Turina un paio di giorni prima, per acquistare una maglietta verde blu. Nell'occasione ho ammirato (e apprezzato) le gigantografie alle pareti nel tunnel d'ingresso agli spogliatoi, che ricordano anche le imprese degli anni scorsi. E ho parlato con l'allenatore Vecchi, che avevo affrontato da avversario: calciatore nella Pergoletese e allenatore nella Tritium, con Dionisi capitano.

I segreti del successo?

Io sono di parte, e dico 50 per cento giocatori e staff tecnico e l'altro 50 per cento società. Che cosa l'ha colpita maggiormente? L'esultanza dopo ogni gol. I giocatori, titolari e riserve, si cercavano e si abbracciavano. Vedevo la coesione, lo spirito di gruppo.

● Se.Za.